



ANNO XXVII N. 3 - Settembre/Dicembre 1981  
 Redazione A.N.A.: Treviso, Galleria Bailo - Tel. 42291  
 Abbonamento sostenitore L. 5.000

Publicità inferiore 70%  
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione A.N.A. di Treviso  
 Spedizione in abbonamento postale gr. IV - 3° quadrimestre 1981

## Riuscitissimo ad Istrana il convegno dei Capigruppo

**Presente il Presidente Nazionale  
 dell'A.N.A. Vittorio Trentini**

Possiamo veramente affermare, con una punta di orgoglio, che quest'anno l'Assemblea dei Capigruppo, ha assunto un carattere del tutto particolare, che l'ha sensibilmente distinta dalle precedenti.

Siamo stati infatti felicemente onorati della visita tanto gradita e naturalmente altrettanto attesa, del Presidente Nazionale dell'A.N.A., Avv. Vittorio Trentini.

Già nella serata di sabato 28 novembre, è stato ricevuto a Treviso, dal Consiglio Sezionale al completo, con la partecipazione del Gen. M.O. Enrico Reginato e di Mons. Giovanni Corazza, nostro assistente spirituale.

Il Presidente Nazionale era accompagnato dal Ten. Grazioli, da lui definito «il suo aiutante maggiore in 1°» e dal Geom. Roberto Prativiera, Consigliere Nazionale e rappresentante anche della nostra Sezione.

Un caloroso e fraterno benvenuto gli è stato esteso dal Presidente Cattai, che si è proclamato entusiasta di avere al suo fianco il primo fra tutti i 300.000 Alpini che compongono la nostra Associazione, la bussola di riferimento dei nostri orientamenti sociali e gli ha indirizzato l'unanime ringraziamento di tutti gli Alpini trevigiani per aver voluto accogliere di buon grado l'invito rivoltagli.

L'indomani, domenica 29 novembre, l'intensa giornata alpina, presso la Base del 51° Stormo di Istrana, ha avuto inizio con la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti dell'Aviazione, presente il Presidente Nazionale Trentini, il Presidente Sezionale Cattai, il Consigliere Nazionale Prativiera, il Comandante dell'Aeroporto Col. Ferrari ed un picchetto armato di avieri e, naturalmente, un folto gruppo di Alpini qui convenuti per il raduno che li attendeva di lì a poco.

## Gli auguri del Presidente

\*\*\*

Carissimi Alpini,

come di consueto, all'approssimarsi delle festività natalizie ed al termine di un altro anno sociale trascorso in stretto contatto con voi, mi è particolarmente gradito entrare nelle vostre famiglie con i sentimenti più fervidi del mio augurio.

Un doveroso ringraziamento agli amici del consiglio direttivo, del comitato di redazione di «Fameja alpina» ed ai bravi Capigruppo per la loro fattiva collaborazione grazie alla quale, la nostra bella Sezione ha potuto celebrare con soddisfazione ed orgoglio, il sessantesimo anniversario della sua fondazione con 7500 iscritti e con un bilancio morale decisamente attivo. Ai numerosi giovani che, convinti nella funzione sana e moralizzatrice dell'A.N.A. sono spontaneamente entrati nelle nostre file, rivolgo il mio affettuoso benvenuto che fa bene sperare sul futuro della nostra Associazione.

Se ci guardiamo bene intorno ci accorgiamo però che la situazione del nostro Paese è assai lontana e diversa da quella che i nostri Caduti si aspettavano con il loro supremo sacrificio. Le tristi cronache quotidiane ormai violentate a dismisura da eventi che hanno dell'incredibile, sotto ogni punto di vista, richiamano immediatamente la nostra individuale responsabilità ad una profonda meditazione, all'autoproposizione di una serie di motivazioni. In primo luogo il proposito di opporsi alla violenza, alla distruzione dei nostri ideali, trasformando le riunioni di Gruppo, da «feste paesane» a testimonianze attive, in favore della comunità spesso carente di interventi «salutari» ed in favore delle forze dell'ordine per la conservazione della libertà e della democrazia nel nostro Paese.

Al vuoto di intenti, al buio terrificante in molte coscienze, alla visione irrealistica della dimensione in cui ci siamo coinvolti, dobbiamo opporre la chiarezza dei nostri ideali, l'intensa attività delle nostre iniziative, il rispetto deferente verso le tradizioni tramandate dai nostri padri e l'onore che tributiamo ai nostri Caduti.

Col cuore aperto alla speranza in un'Italia più sana e più pulita e nella fiducia del trionfo del desiderio di pace e di fratellanza negli italiani, rinnovo a tutti voi, alpini carissimi, i più fervidi voti augurali di Buon Natale e di un felice Anno Nuovo, che mi è gradito estendere alle vostre famiglie ed a quanti ci vogliono bene.

FRANCESCO CATTAI





L'omaggio ai Caduti dell'Arma aeronautica

Infatti, nella bellissima e gemmatissima sala cinematografica della Base, elegantemente addobbata all'alpina, grazie alle cure premurose del nostro bravo Gen. Giorgio Riboldi, il Presidente Cattai ha presentato ai convenuti il Presidente Trentini, accolto da uno scrosciare impetuoso di applausi.

Non è mancato un sentimento di riconoscenza ed il ricordo nei confronti dei Presidenti Nazionali Ugo Merlini e Franco Bertagnoli, definiti dal nostro Presidente Cattai "indimenticabili", per il loro intenso operato, scolpito nella mente e nel cuore di quanti hanno avuto la fortuna di conoscerli da vicino, apprezzandone le doti umane e la spontanea dedizione alla guida della Associazione.

Prima di cedere la parola al Presidente Trentini, il Presidente Cattai, si è sentito in dovere di rivolgere un particolare ringraziamento al Col. Ferrari, per aver voluto, ed anche desiderato espressamente, di mettere a disposizione con tanta cortesia, l'intera sede del reparto, memore del gemellaggio stretto tra avieri ed alpini.

Il Col. Ferrari, con ferme ed incisive parole, ha confermato che la ospitalità riservata agli Alpini "fratelli gemelli", è il frutto autentico di quel legame che suggella affinità ideologiche ed aspirazioni umane del medesimo contenuto e valore, dichiarandosi completamente disposto a collaborare in caso di ulteriori future necessità.

È venuta poi la volta del Presidente Nazionale, ascoltato con vivo interesse dai Capigruppo e collaboratori qui convenuti, ancora increduli di essere stati beneficiati da un privilegio tanto grande.

Le sue espressioni, intonate alla problematica situazione attuale, hanno fatto chiaramente intendere l'espressa volontà degli Alpini a non indietreggiare, a non smarrirsi nella nebbia delle debolezze, a guardare avanti con maggiore impegno e personale consapevolezza, poiché i compiti da assolvere in ambito comunitario, sono innumerevoli e tutti indistintamente degni della più ampia considerazione.

«Vedo in voi giovani — ha proseguito il Presidente Trentini — la linfa vitale della nostra Associazione, la proiezione nel futuro dei nostri ideali e nutro nei vostri confronti un'immensa fiducia che è del resto quella di tutta l'Italia».

In qualità di ex responsabile delle Sezioni A.N.A. all'estero, il Presidente Trentini, ha avuto modo di conoscere di persona, durante le sue visite in tutto il mondo, il carattere di serietà e di laboriosità delle genti trevigiane, che tengono alto il nome d'Italia, e che da lontano, soffrono in silenzio la triste condizione in cui si trova coinvolta.

«L'Italia o Alpini, — ha concluso il Presidente Nazionale — guarda a noi con la massima certezza di trovare l'appoggio di cui ha tanto bisogno e noi, Penne Nere, insegnando anche agli altri a non vergognarsi nel chiamarla Patria, faremo nostro questo impegno, combattendo con le armi della fierezza, le stesse impiegate di recente sul Fronte del Friuli e del Meridione, che non sono mai state riposte nel dimenticatoio, ma mantenute accuratamente in efficienza per il pronto intervento, ovunque si manifesti il bisogno».

Prima del commiato, il Presidente Cattai, ha voluto donare al Presi-

dente Trentini, un prezioso volume illustrato con magnifiche foto a colori della nostra altrettanto magnifica Marca Trevigiana, quale simbolo della più alta stima e riconoscenza degli Alpini trevigiani, definiti a pieno titolo "Alpini di marca".

Dopo la partenza del Presidente Nazionale alla volta di Bolzano, per assistere al cambio delle consegne tra il Gen. Donati (uscente) ed il Gen. Poli (subentrante) al Comando del IV° Corpo d'Armata Alpino, ha preso la parola il Presidente Cattai, per illustrare ai Capigruppo, l'ordine del giorno della riunione, così sintetizzato:

1° Tesseramento 1982. La quota sociale non subirà alcun aumento rimanendo invariata in L. 5.000 (L. 3.000 alla Sede Nazionale; L. 1.700 alla Sede Sezionale; L. 300 al Bosco per le Penne Mozze).

2° Manifestazioni alpine. Il Presidente Cattai, si è vivamente raccomandato affinché il numero di tali manifestazioni, sia limitato al massimo, allo scopo di garantire la piena riuscita di quelle poste in programma. I Gruppi interessati, dovranno pertanto inoltrare richiesta con un certo anticipo alla Sede Sezionale, tramite il Consigliere di zona.

3° Fameja Alpina. Il Presidente Cattai, ha annunciato l'imminente uscita del 3° numero del nostro periodico, appellandosi fiducioso a quanti desiderano apportare il loro contributo quali collaboratori nella redazione del giornale.

4° Attività sportiva. Il Rag. Pravato, responsabile del Gruppo Sportivo Alpini della nostra Sezio-

ne, ha illustrato il programma dell'attività svolta nel corrente anno 1981, rivolgendo l'invito ai Capigruppo affinché facciano opera di convincimento presso i soci, per grossare le file degli appassionati dello sport.

A lavori ultimati, gli accoglienti locali della mensa ufficiali del reparto, hanno ospitato gli oltre 100 convenuti, per il rancio o meglio il banchetto, servito con impeccabile diligenza dai meravigliosi avieri del 51° Stormo, sotto la guida ammirabile del M. llo Dore, ai quali siamo debitori della nostra più viva ammirazione.

Anche in questa occasione, il Presidente Cattai ha rinnovato il più fervido ringraziamento e la riconoscenza al Col. Ferrari, Comandante la Base ed al Ten. Col. Marchesi, che ha curato nei minimi particolari, la buona riuscita dell'importante riunione.

Accomiatandosi dai presenti, il Col. Ferrari, affascinato dallo spirito alpino che ci unisce e dai legami che ci accomunano agli avieri, ha "confessato" il suo dispiacere per non essere stato lui stesso assegnato ad un reparto alpino, pur essendo nativo di Trento, zona di reclutamento di truppe da montagna.

A confermare il valore morale degli stessi ideali, il Presidente Cattai ha offerto al Col. Ferrari, una targhetta rappresentante gli Alpini nella tormenta, quella che violenta le cime delle nostre montagne mettendoci a repentaglio la vita dei nostri Alpini e la stessa tormenta che rende pericolosa la navigazione aerea nei nostri cieli, reclamando purtroppo in innumerevoli occasioni, le nobili vi-



Il saluto del Comandante il 51.mo Stormo

 **tognana**  
porcellana d'Italia

SEBRING

Casier - Treviso

CERAMICA TOGNANA

Treviso

CERAMICA DELLE PUGLIE

Monopoli - Bari

NUOVA FONTEBASSO

Monigo - Treviso

## PRATO CARNICO 1936 - AEROPORTO DI ISTRANA 1981



### Lettera aperta ai Capigruppo della Sezione di Treviso

Amici carissimi,

Il recente incontro di Istrana, è stato un chiaro segno di quanto sia sentita, in tutti voi, la partecipazione alla vita associativa. Vi siete stretti intorno al nostro Presidente nazionale Vittorio Trentini ed al nostro «vecio» Francesco Cattai, con un affetto che esprime tutta la vostra grande forza morale. La Sezione di Treviso ha compiuto quest'anno il 60° di fondazione. Dal lontano 1921 ad oggi, in un arco di tempo interrotto e tormentato dalle tragedie della guerra, la vostra Sezione ha saputo resistere anche ai momenti meno felici della storia associativa. La vostra vera forza sta appunto nell'aver saputo e voluto andare avanti comunque. Non è casuale l'elogio fattovi da Trentini per la «pulizia» del vostro cappello, pulizia che è soprattutto limpidezza d'animo, chiarezza d'idee, volontà di vivere nello spirito degli ideali associativi. Molti di voi hanno infatti vissuto la tragedia del Vajont, dove la vostra solidarietà cercò di alleviare i mali causati dalla furia delle acque, piombate a travolgere uomini e cose... Siete poi venuti in Friuli, all'indomani del tragico 6 maggio 1976. Cantiere di Pinzano! Come friulano non potrò mai dimenticare gli immensi benefici della vostra solidarietà. E solo pochi mesi fa, la Sede nazionale vi chiamò a «donare» ai fratelli terremotati del Sud. Laggiù, la nostra Associazione, ha voluto offrire ancora una volta il segno ed il senso della vostra solidarietà. E mille altri sarebbero gli esempi da ricordare a vostro onore. Dalla nostra storia, dalla cronaca associativa di tutti i giorni, dallo stesso incontro di Istrana, mi viene l'assoluta certezza che, fino a quando la nostra Associazione potrà contare su uomini come voi, continuerà ad essere degna degli ideali di Patria tramandatici dai nostri Padri. Con questa certezza che è anche un impegno, invio a voi, ai vostri alpini ed ai vostri familiari, l'augurio di buon Natale e di un felice anno nuovo.

Il vostro Consigliere Nazionale  
G. Roberto Prativiera

...«Sior presidente, se ricordo dea pansa longa Guerrino Selva de S. Polo de Piave, che nel 1936 a Prato Carnico el faseva servizio da permanente alla 15.ma batteria del Gruppo "Conejan" quando che lu el gera ancora sottotenente de complemento?».

Con queste parole il nostro «Vecio» Guerrino Selva (che rivediamo fotografato a pag. 8) si è avvicinato — con una certa confidenza di diritto — al nostro Presidente nazionale, per ricordargli la data della sua conoscenza che per gli alpini significa amicizia vera e propria.

(Foto: Rapid - Treviso)

te dei nostri soldati.

Si è associato anche il Consigliere Nazionale Geom. Prativiera, che con un commovente esempio, ha valorizzato gli scopi primari della nostra Associazione, confermando che quanti scelgono di entrarvi a far parte, sono chiamati sempre e soprattutto a dare, a dare e non ricevere. In questo spirito di comprensione e dialogo, è emersa preminente l'improrogabile necessità di affermare con ulteriori esempi umani la nostra disposizione ad accogliere e far nostro il grido di dolore che si leva struggente al cielo dal corpo della nostra martoriata Italia, a far fronte con la compattezza dei nostri ideali ai continui attacchi che hanno smembrando l'intero tessuto sociale. A Bologna, nella prossima Adunata Nazionale, manifesteremo con l'entusiasmo che ci è consueto, la nostra deferenza ed il nostro rispetto verso le istituzioni democratiche ed il nostro disprezzo per gli attacchi destabilizzatori che ci umiliano continuamente e che sono al vertice della distruzione di quanto costruito in lunghi anni di lotte e sacrifici.

Sia per tutti noi questa esperienza nuova vissuta in intimità di intenti, la proiezione del sistema di vita al quale siamo da sempre votati, colonna portante di un sistema che appartiene solo a noi e che sapremo difendere e salvaguardare a qualunque costo.

Lucio Ziggiotto



PIASTRELLE - MOQUETTE  
CARTA DA PARATI  
COMPLEMENTI DI ARREDAMENTO

STRADA PONTEBBANA KM. 7  
CARITA' DI VILLORBA  
Tel. 0422 - 91508

W  
I  
G  
W  
A  
M s.n.c.



SEZIONE DI TREVISO

*Il convegno dei Capigruppo A.N.A.  
visto dal fotografo della Sezione  
e del 51° Stormo*



51° STORMO



**Forst Sixtus**  
doppio malto scura  
la birra delle birre



**Bolzonello Fernando**

DEPOSITO BIRRA FORST  
ACQUA MINERALE S. SILVESTRO  
BIBITE E VINI SUPERIORI

CROCETTA DEL MONTELLO  
Tel. 84235

QUESTO GIORNALE  
È STATO STAMPATO  
DALLA TIPOEDITORIALE ARCARI  
A MOGLIANO VENETO  
IN VIA VERDI 10

# MONTE PIANA 1915-1981

## TESTIMONIANZE



Il miracolo del Monte Piana: l'annuale fraterno incontro di ex combattenti italiani ed austriaci

Sul Monte Piana, immediatamente a nord di Misurina, monte brullo e tozzo, incompleto e senza grazia rispetto alla maestosità sveltante delle cime dolomitiche che lo circondano e lo dominano, pilastro che sbarrava e controlla in ogni senso le comunicazioni fra la Pusteria, per la Valle del Landro e la Valle del Piave, passava fin dal 1753 il confine fra l'Impero Austriaco e la Repubblica Veneta prima, e il Regno d'Italia poi.

Lassù, dal 24 maggio 1915, italiani ed austriaci si fronteggiavano, alternando tanto gli uni che gli altri, episodi di sanguinosi, per quanto sterili, attacchi a periodi di relativa calma, se pur sempre vissuti in condizioni ambientali durissime e di intenso lavoro.

Alpini dei Battaglioni "Pieve di Cadore" e "Val Piave", fanti della Brigata "Marche" (55 e 56 fanteria), alpini e fanti, fra i quali numerosissimi erano i giovani trevigiani, ed ancora, alternandosi nei cambi e nei rincalzi, fanti delle Brigate "Como" ed "Umbria" e bersaglieri ed artiglieri e bombardieri e genieri ed anziani della Milizia territoriale, di fronte ad altrettanto tenaci avversari, appartenenti ai Reggimenti territoriali della Pusteria e dei "Kaiserjäger" e dei Leiber o Franchi tiratori Tirolesi, lottarono accanitamente, senza vinti né vincitori, per oltre 29 mesi, in un continuo alternarsi di reciproca sopraffazione, mai riuscita in modo determinante, sino al novembre del 1917, quando, per gli eventi nefasti di Caporetto,

venne deciso il ripiegamento delle nostre truppe al Grappa ed al Piave. Uomini granitici, impegnati in una lotta senza quartiere, ma fosse anche senza odio.

«... Natale 1916. Nella notte dal 23 al 24 dicembre ho servizio di trincea. Dal cielo cala sulla terra uno spirito natalizio che discende anche in noi duri soldati di prima linea...

Vigilia di Natale: alle cinque arriva il cambio in trincea. Di solito lo aspettavamo con ansia; ogni minuto di ritardo poteva significare la morte od una ferita per ciascuno di noi; oggi non ci importerebbe di restare... Il Bollettino di guerra, appena arrivato, annuncia: "Tutto tranquillo..."

Natale, notte di riposo e di pace! Forse anch'io troverò riposo e pace nei camminamenti?... Non si sente uno sparo: anche dall'altra parte c'è aria di Natale!...

... L'alberello di Natale della Compagnia viene portato attraverso i camminamenti, sino alle grotte delle postazioni. Siamo arrivati e negli occhi resi duri dalle battaglie non ho mai visto risplendere una gioia più grande. Anche il mio cuore si apre; circondiamo l'alberello splendente di luce e dal più profondo di ogni petto risuona caldo ed intimo l'antico canto: "Notte Santa, Notte silente...". Era impossibile non essere commossi... Nelle linee avversarie nessun movimento, come se non ci fossero più "nemici"!».

(Dal Diario di Guerra del Lieutenant J. Federer del 2° Rgt. T.K. Jäger).

\*\*\*

Sono trascorsi 65 anni e forse quegli stessi soldati o i loro figli si saranno scontrati ancora, avranno puntato le loro armi gli uni contro gli altri. Può darsi!

Ma io li ho visti, poi, vecchissimi reduci e quei loro figli, dei quali io stesso sono, ed i nipoti e pronipoti, non più avversari, ma fraternamente uniti, su quel Monte, non più insanguinato, a ripercorrere, in uno splendido giorno di settembre, quelle tracce di sentiero, alla ricerca di vecchi apprestamenti militari, da osservare con muto rispetto, e poi, riuniti ancora ad assistere al Divino Sacrificio concelebrato da Sacerdoti di lingua diversa ed a pregare in comune e ad onorare in comune i tanti Caduti dell'una e dell'altra parte, alla presenza di militari delle due Nazioni e con fanfare diverse impegnate a rallegrare quella moltitudine!

È il miracolo di Monte Piana, realizzato da tanti volontari, dalla "Fondazione Monte Piana" e dal Sodalizio internazionale degli "Amici delle Dolomiti-Dolomiten Freunde" con il concorso delle nostre Truppe Alpine, che hanno trasformato un teatro di guerra in un Museo all'aperto collegando e riattando vecchi sentieri ed opere varie

che servivano le opposte linee, sino a formare un itinerario ad anello, su quel Monte.

«Vie, separate una volta dai fronti, oggi ci devono unire - Wege, die einst fronten trennten, sollen uns heute verbinden».

È il manifesto intento che ha promosso questa attività, ora conclusa, per onorare tutti coloro che lassù combatterono e soffrirono e cadde-ro, nell'adempimento del loro dovere di cittadini e di soldati e che onora del pari, altamente tutti coloro che con umiltà di cuore ed in nome di umana fraternità, quei ricordi vollero tramandare, affinché non se ne perda la memoria e se ne tragga motivo per rafforzare la volontà di pace, di comprensione, di solidarietà fra i popoli, tanto più se confidanti.

Salite, amici, a Monte Piana! Osservate, meditate e pregate. Fa bene al cuore, credetemi!

Accadde il 6 settembre 1981, ripetendosi, in forma solenne, altre manifestazioni già svolte negli anni passati. È lo spirito che animava i convenuti lassù, in quel giorno, che è degno di essere ricordato. La crunaca non conta.

Giorgio Ridolfi



Monte Piana m. 2325: ponte di guerra italiano



# veneta cucine spa

31030 BIANCADE (TV)

# LA COLONNA DEI «VECI»



Cav. di V.V. Gracco Ernesto  
classe 1894



Cav. di V.V. De Sordi Sante  
classe 1895



Cav. di V.V. Cavallina Egisto  
classe 1897



Cav. di V.V. Possamai Virgilio  
classe 1898

## S. MARTINO

È con vivo piacere che questa volta riserviamo il primo posto nella nostra rubrica al vecchio ma sempre dinamico Cav. di V.V. e dell'O.M.R.I. Ernesto Gracco, della classe 1894.

Nativo di Comeglians, fino al 1919 si è trasferito a S. Martino, pur mantenendo stretti contatti con il natio Friuli.

Nel 1960 fondò il Gruppo di Ravascletto, della Sezione Carnica ove ha trascorso la sua giovinezza, intitolato alla M.O. Gen. Ugo Pizzarello. È decorato con Medaglia di Argento al V.M., conseguita sul Pal Piccolo il 27-6-1916.

Anche nell'ambito dell'A.N.A. trevigiana, ha svolto un'intensa ed appassionata attività, prima come Capogruppo, poi come Consigliere Sezionale, fondando fra l'altro nel 1926 il Gruppo di S. Biagio, con gli Alpini di otto Comuni e, nel dopoguerra, i Gruppi di Monastier, Fagare, Rovarè, Cavrie, Olmi, Roncade, Pero, Breda, Mascrada, S. Martino. È in via di costituzione, grazie al suo fattivo interessamento, il Gruppo di Silea e Lanzago, che verrà costituito ufficialmente nel 1982.

La sua vita di Alpino esemplare, è riassunta in ben 54 anni di fiorente attività, negli incarichi di Presidente di Sottosezione e, come già detto, di Consigliere Sezionale e Capogruppo. Per completare la lunga serie di incarichi, riveste attualmente pure quello di Consigliere della Sezione Cav. di V.V. di Treviso.

Che dire ancora di questo baldo giovanotto appena 87enne? Forse chiedergli il segreto della sua longevità e della sua lungimiranza, che supponiamo dovute alla sua forte fibra ed alla sua lunga esperienza di fondatore, la quale, a quanto sembra, ha trasformato lui stesso in una fondamenta portante ed indistruttibile.

Forza Vecio Ernesto!!! Alla tua fundamenta oggi abbiamo aggiunto una colonna, per permetterti di ricominciare a costruire quello che tu desideri per gli Alpini e per quanti ti vogliono bene.

## NERVESA

Ad occupare il secondo posto nella nostra colonna, inviliamo ben volentieri il Cav. di V.V. De Sordi Sante, della classe 1895, combattente nella Grande Guerra con il Btg. "Feltre", 66ª Compagnia.

Padre del socio Ruggero, già Consigliere Sezionale e da parecchi anni Capogruppo di Nervesa, ricopre con tanta fierezza l'incarico di alfiere del suo Gruppo, fin dalla sua costituzione. Pur con lo zaino carico del peso di ben 86 primavere, è scrupolosamente puntuale a tutte le manifestazioni alpine, col suo gagliardetto che custodisce gelosamente e che vuole sempre in prima fila, specie quando si tratta di porgere l'estremo saluto ad un Alpino andato avanti.

Immane alle Adunate Nazionali, nelle quali è sua apprezzata consuetudine cercare il Presidente Sezionale per salutarlo e per confermarlo con zelo e fierezza che Nervesa è presente col "suo Vecio più vecio". La sua salute è ottima e ne siamo entusiasti, grazie ad una dieta inglese autoprescritta: «cinque pasti al giorno annaffiati da un giusto numero di generose ombrette del suo Montello».

Serba però in cuore un segreto che si è deciso a svelare dopo accorate insistenze, eccolo: «non star mai con le mani in mano, perciò lavorare non solo per impegnare il tempo, ma anche per rendersi utile alla famiglia e, perché no, alla stessa società».

Grazie nonno Sante, cercheremo di mettere in pratica la tua abbondante lezione, agurandoti fervidamente una vita ancora lunga, attiva e brillante, com'è brillante l'asta del tuo gagliardetto, che è per te, e noi lo sappiamo, il più bello del mondo ed una salute d'oro, com'è d'oro l'aquila che lo sovrasta. Continua a tener alto l'emblema della tua amata associazione, e dietro alla tua ombra austera, nessuno oserà por piede per contrastarti. Siane certo!

## TREVISO CITTÀ

Con l'inserimento del nominativo del Cav. di V.V. Cavallina Egisto, della classe 1897, Cav. Uff. al merito della Repubblica Italiana, Col. degli Alpini, la nostra pagina si arricchisce e si veste di vigore.

Valoroso combattente nel 1917 con Btg. "Val Dora" sull'Altipiano di Asiago, poi sul Monte Tondarecar; prigioniero di guerra, dopo il congedo, assunse l'incarico di mobilitato civile per esercitare l'attività di segretario comunale nelle terre di confine, nei Comuni di Premariacco di Cividale, S. Lucia di Tolmino-Vipacco, fino al 1942.

Nel 1943, fu ancora segretario comunale a Mogliano, ove vi rimase fino al 1951 ed in seguito a Borgomanero (NO).

Dal 1969 al 1976, disimpegnò con scrupolo, passione e capacità, il compito di segretario della Sezione. Lasciato l'incarico per difetto di vista, si ritirò a fare il pensionato, pur rimanendo assiduamente legato ed interessato alla vita dell'Associazione. All'assemblea sezionale del 1976, il Presidente Cattai, a nome di tutti gli Alpini e di quanti hanno conosciuto ed apprezzato la sua opera, gli fece omaggio delle "chiavi d'argento della Sezione", per offrirgli la possibilità di vincere la nostalgia della sua amata Sede, che considerava come la sua seconda dimora.

Quanto quest'uomo ha fatto, con una spontaneità veramente meritoria, resta impresso nella rigidità con la quale ha operato e nelle pratiche ordinatamente allineate, che conoscono ogni suo gesto ed ogni sua abitudine.

La nostra riconoscenza, caro amico Egisto, ti sia riconfermata con l'auspicio unanime che tu possa visitare ancora per lunghi anni la tua amata Sede, che attende impazientemente di essere aperta con la carezza della tua chiave d'argento, metallo nobile, per un uomo altrettanto nobile, quale sei tu. Egisto, ti siamo tutti riconoscenti!

## TREVISO CITTÀ

Conclude questa rubrica, il "povero giovane" dei nostri graditi ospiti, Cav. di V.V. Possamai Virgilio, della classe 1898.

Chiamato alle armi il 28-2-1917 ha frequentato il Corso Allievi Ufficiali a Parma prima di essere assegnato come Ufficiale al Btg. "Val Piave" del 7° Rgt. Alpini.

Destinato al fronte in trincea, sul Monte Cristallo, vi rimase fino alla disastrosa ritirata di Caporetto.

Combattente nelle zone di Fadalto - Lago di S. Croce - Vittorio Veneto, ha partecipato ad ogni azione di guerra sul Monte Grappa - Assolone, nel dicembre del 1917.

Trasferito al Btg. "Val Cordevole" sul Tonale ed in seguito al Btg. "Borgo San Dalmazzo" del 2° Rgt. Alpini, partecipò all'avanzata finale fino ad Innsbruck (4-11-1918) prima di essere posto in congedo il 13-9-1920. Insignito dell'onorificenza di Cav. della Corona d'Italia della Federazione Internazionale Combattenti, della Croce di Guerra, Maggiore degli Alpini, ha assolto la professione di segretario comunale per oltre 40 anni, rivestendo fra l'altro l'incarico di Segretario dell'O.P. "Mauro Cordato" per ben 16 anni.

Il Consiglio Comunale di Villorba, al suo collocamento in pensione, gli ha concesso la cittadinanza onoraria per altissimi meriti professionali con Medaglia d'Oro ed attestato di riconoscenza, riportato su una ricca pergamena. Socio fondatore della Associazione Penne Mozze, è un padre esemplare di quattro figli, di cui uno artigiere alpino.

Una vita così intensa di attività e di dedizione, ha forgiato il suo spirito ed il suo carattere e sarà forse per questo che appare ai nostri occhi con la baldanza e la spensieratezza di un ventenne. Non ci resta pertanto che infondere di cuore al nostro gradito ospite, il coraggio per affrontare un ultimo sforzo, perché per raggiungere "quota cento", in fin dei conti, gli mancano soltanto 17 gradini, i meno faticosi!

## ITALIA PIÙ TI RINNEGANO, PIÙ GLI ALPINI TI AMANO

Con questo significativo striscione, anche all'Adunata Nazionale di Verona, gli Alpini della Sezione di Valdobbiadene, a nome di tutta la grande Famiglia Verde, manifestavano la loro repulsione per uno stato di totale abbandono in cui è coinvolta la nostra Italia.

Siamo ormai giunti al termine di questo anno 1981 che, a dire il vero, ci ha riservato ben poche soddisfazioni, ma in compenso una nutrita porzione di umiliazioni e di patemi d'animo, causati da un'ondata di violenza irrefrenabile e di proporzioni inaudite, che ha gettato nella costernazione la comunità nazionale, nel lutto e nel dolore centinaia di famiglie, private negli affetti più cari, da una malattia incurabile: la sopraffazione dell'essere sull'essere, l'istinto criminale di prevalenza sul più debole ed indifeso, la sete inestinguibile di sangue innocente.

Troppe voci autorevoli si sono spente per sempre, troppe illustri personalità, hanno pagato con la vita il loro coraggio e la loro lotta aperta contro la debolezza; troppi fiumi di parole invadono gli effetti delle conseguenze e scorrono tumultuosi per lo sdegno e per la repulsione; a troppe scene ormai tragicamente ripetitive, siamo costretti ad assistere impotenti ed increduli.

Varie le cause come le motivazioni, innumerevoli i giudizi ma vuoti i risultati finali.

Da troppe parti si aborrisce urlando "dagli all'untore", a chi grida morte alla morte o contrariamente contro chi grida vita alla morte, in uno scontro destabilizzatore di convinzioni ideologiche e culturali. Nel frattempo le nostre piazze, sono teatro gratuito di scene macabre e tragiche ed i nostri giornali non incontrano mai problemi a dare alle stampe la prima pagina, che ormai non desta più interesse o meraviglia, tanta è la terribile consuetudine. Il protagonista è sempre l'uomo, quello stesso uomo crato ad immagine e somiglianza del fulcro dell'intera esistenza, il perfetto ed infallibile per eccellenza, che lo aveva reso erede del suo regno terreno, investendolo del titolo prioritario di "elemento irripetibile". Ma l'uomo, questo elemento irripetibile, vaga confuso alla ricerca affannosa di un qualche cosa ancora incognito, traducendo in atteggiamenti, loro stessi irripetibili, una condizione che al contrario dovrebbe esaltare e valutare nella sua esatta dimensione. Ed è ancora l'uomo, pilastro portante delle sorti sociali, capostipite unico di tutte le generazioni, dominatore incontrastato del mondo a prevalere sul proprio simile, a reclamarne magari anche la stessa vita, pur non possedendone alcun diritto. E la prostrazione a nulla vale, la collocazione al livello più basso della degradazione tra gli

esseri viventi, non provoca alcun risentimento.

E il mondo soffre, gli uomini che lo popolano, sempre i migliori, immolano le loro vite innocenti per una santa causa, la pace e la concordia. Sul sacrificio e sul coraggio di questi fratelli, invociamo in questi giorni di letizia, dove si rinnova il grande mistero della nascita, il rispetto della vita e dell'altrui libertà, associandoci totalmente, come uomini e come Alpini, al messaggio universale lanciato accoratamente dai microfoni di tutta la terra, dalle più eminenti personalità del nostro secolo.

Indirizziamo unanimi lo sguardo verso quella finestra illuminata sul mondo, per accogliere e far nostra la supplica alla pace. Pace a tutte le nazioni del creato! Pace oltre i confini degli stati, dei sistemi economici, politici, sociali e culturali! Pace alle genti di ogni lingua, di ogni razza, di ogni colore e di ogni religione! Pace nelle famiglie, in ogni casa e pace con noi stessi!

Questa è la formula salvifica per la limitazione definitiva ad ogni sopruso, ad ogni prevalenza, ad ogni sopraffazione; accettiamola! Accettiamola con tutta la nostra consapevolezza; assimiliamola alla nostra intimità, rendiamola addirittura scopo di vita.

Spogliamoci per un attimo delle nostre vesti sfarzose, tarmate invisibilmente dal vizio, dall'egoismo e dall'iniquità, per rivestire l'umile saio della perfezione, che non può essere intaccato da nessuna forza al mondo, se ravvivato dalla nostra consapevolezza e dalla nostra spontaneità, fare abbagliante in una notte di tempesta.

Accettiamo questa eroica dimensione come una nuova esperienza maturata, guardando verso l'alto senza remore, senza timore, per essere missionari in una grande legione, quella della speranza in una pace duratura.

«Il Piave mormorò, non passa il terrorismo!». Sia questa la nostra professione di fede nella notte della Grande Vigilia, affinché nella giornata di Natale, la nostra spontaneità, esalti il suo valore più alto. Questa sia per tutti noi Alpini, la proiezione umana indirizzata alla ricostruzione di un mondo migliore, quello che noi vogliamo, il nostro mondo!

Lucio Ziggiotto

## Contributo «Ossigeno» pro "Fameja Alpina"

Somma precedente: L. 1.122.600

Bastasin Tommaso	L.	10.000
Carvaro Arturo	L.	10.000
Spadetto Nevio	L.	10.000
Casagrande Luigi	L.	10.000
Gerlin Ruggero	L.	10.000
Benvenuti Cesare	L.	10.000
Zamberlan Mario	L.	10.000
Franceschini Silvio	L.	3.000
Gruppo di Paderno del Grappa	L.	6.000
Gruppo di Santandrea	L.	3.000
Gruppo di Bidasio	L.	3.000
Gruppo di Signorossa	L.	6.000
Gruppo di Selva del Montello	L.	9.000
Gruppo di Camalò	L.	5.000
Gruppo di Cendon	L.	3.000
Gruppo di Biadene	L.	50.000

Totale "Ossigeno" 1981 L. 1.283.600

## ATTENZIONE!

Il tesseramento  
per il 1982,  
per i vecchi soci,  
si chiude  
improrogabilmente  
il 28/2/1982.

Quello per i  
nuovi soci  
il 15/10/1982

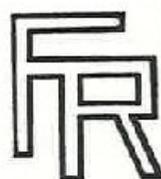
AFFRETTATEVI!!!

### COMITATO DI REDAZIONE:

**Presidente:**  
Francesco Cattai  
**Membri:**  
Giuseppe Sansoni, Lucio Ziggiotto  
**Direttore responsabile:**  
dott. Cesco Van Den Borre  
**Stampa:**  
Arcafi / Mogliano Veneto  
**Autorizzazione:**  
Tribunale di Treviso n. 127 del 4.4.1955



«...una fede compatta, com'è compatta la roccia di queste montagne; una coerenza limpida, com'è limpida l'acqua di questo laghetto alpino...»



**FURLAN & ROSSETTO S.p.A.**

MACCHINE AGRICOLE E INDUSTRIALI

31046 FAE' DI ODERZO (TV)

Tel. (0422) 72718

**ditta**  
**pagnan giulio**  
**di mazzarolo enzo**

31030 CIANO DEL MONTELLO  
(Treviso) telef. 84134

funghi secchi porcini montello  
funghi porcini al naturale

## “GUAI A CHI VI TOCCA”



### Un simpatico ricordo della naja alpina del 1939

...questo sembra voler dire l'amico Selva Guerrino, ex combattente col Gruppo «Conegliano» del 3° Rgt. artiglieria alpina, classe 1915, ai quattro fanti alpini sotto le sue braccia che appaiono ai nostri occhi come due arcate di ponte, che si snodano a cielo aperto, da un pilone portante, che domina una vallata. Questa foto eccezionale scattata a Paluzza nel 1939, desta meraviglia e quasi incredulità al punto che qualcuno giura trattarsi di un fotomontaggio. Assicuriamo che non è così e l'artiglieria alpina Selva Guerrino, sarà lieto di confermarlo in qualsiasi occasione, come potrebbero fare, meglio di lui, gli stessi quattro fanti, che al momento dello scatto lo guardavano con paura ma nascosta, timorosi di essere schiacciati da quella montagna umana. «Non dover aver paura — sembra assicurare l'amico Selva, come una mamma verso i suoi pargolotti, — anche se porto il cappello alpino, sono uno di voi e non esiterò a proteggervi se sarà necessario». Capogruppo per ben 30 anni a S. Polo ed in pensione dal 1980, quest'uomo dimostra di avere un cuore immenso, non certo per le proporzioni collegate alla sua stazza, ma per la carica di umanità ed altruismo che lo distinguono. Come fossero ancora tanti come lui! L'Italia muterebbe certamente connotati; noi siamo oltremodo certi!!

### COME DIVENNI DONATORE DI SANGUE

In quell'anno 1944 ero prigioniero di guerra e mi trovavo nel campo 27/1 di Yol in India, località situata nei primi contrafforti dell'Himalaya a quota metri 1224.

Il "rancio" che ci passava la mensa di Sua Maestà Britannica era sufficiente ma assai monotono. Il sogno di noi tutti era quello di poter gustare un bel piatto di spaghetti ed una bistecca. Ma lì in India le vacche sono... sacre e non vengono uccise né, tantomeno, mangiate e gli spaghetti non esistono.

Un bel giorno, dalla voce dell'altoparlante installato su di un palo del reticolato che cingeva la nostra città di baracche di legno, fu trasmesso un appello che sù per giù suonava così: «... ci sono dei feriti in arrivo, necessita sangue...».

Radio-naja, cioè voci provenienti dallo staff italo-inglese addetto alla conduzione del campo, completava l'appello con la notizia che ad ogni donatore sarebbe stato servito un lauto pasto proprio a base di... spaghetti e bistecca.

Così, senza tanto pensarci (grazie a Dio ero in buona salute), un po'

per un certo senso di umanità ed abbastanza per "fame trascurata" mi diedi in nota.

Quando ci fu dato l'ordine di partire per l'ospedale mi misi in fila davanti al cancello del campo col mio logoro cappello alpino in testa.

Eravamo una quarantina di prigionieri di tutte le armi e di varie parti d'Italia, quasi tutti semplici soldati.

Ci avviammo scortati da militari indiani, al comando di un sottufficiale inglese uso a dare ordini uniti alle solite pesanti espressioni, del resto in bocca a tutti i sergenti del mondo.

Giunti all'ospedale cominciarono le visite di idoneità ed i prelievi. Io fui affidato alle cure di un capitano medico indiano, una persona gentile ed educata che personificava un misto dell'efficienza britannica con le millenarie tradizioni della sua razza indù: turbante in testa, barba folta e ricciuta raccolta in una retina e bracciali di ferro ai due polsi.

Nel corso della trasfusione egli mi domandò in inglese: «Tenente, perché compie tale atto?».

Onestamente avrei dovuto dirgli: «perché ho fame» ed invece sussurrai: «così, per umana solidarietà...» ed il discorso si chiuse lì.

Dopo la donazione fummo accompagnati alla mensa dell'osped-

dale dove ci fu offerto un ottimo "tea" ben zuccherato; la famosa spaghettonata con bistecca ancora una volta si dimostrò un colpo di naja, cioè un sogno ed un desiderio destinati ad essere impagati.

Più tardi, dopo una breve obbligatoria sosta su di un lettino, chiesi di essere riaccompagnato al campo, e qui avvenne la metamorfosi del burbero sergente inglese. Si irrigidì sull'attenti e facendomi un impeccabile saluto militare d'ordinanza mi disse: «You can go, sir» (lei può andare, signore).

Rimasi stupito: cosa era successo nell'animo di quell'uomo? Ancora oggi immagino e penso che il fatto di "donare sangue", cioè donare vita, era un gesto di rispetto al di sopra dei rancori di guerra.

Forse proprio quell'oscuro e scorbutico sergente inglese è colui che in parte mi ha poi spinto, qualche anno dopo il mio ritorno in Patria, a costituire in seno alla famiglia scarpona trevisana ed a fianco della benemerita A.V.I.S. il primo in Italia "Gruppo alpini in congedo donatori di sangue".

Ricordi di tanti anni fa, in parte tristi ed in parte no, comunque per me ancora vivi e sempre validi perché a far del bene non si sbaglia mai.

Bruno Manfren

«NUMERO UNICO» pubblicato a cura dell'A.V.I.S. comunale di Treviso in occasione del «55° Anniversario della costituzione del Gruppo Donatori di Sangue Treviso n. 0».

Treviso, domenica 11 ottobre 1981: «Giornata del Donatore».

### ALPINI!

**I continui aumenti delle materie prime per la preparazione del nostro giornale, comprese le spese postali, ci costringono a fare appello alla vostra sensibilità e generosità.**

**Per la sopravvivenza di «Fameja Alpina», ci siamo permessi di inserire un bellettino di conto corrente postale, per l'invio del vostro contributo secondo naturalmente le vostre possibilità.**

**Un anticipato grazie dalla Redazione.**



Treviso. Vessilli e bandiere al rito religioso

## Uniti per non dimenticare

Come consuetudine di ogni anno, domenica 18 ottobre, nella Chiesa Monumentale di San Francesco, organizzata dalla nostra Sezione, con la collaborazione dei due gruppi cittadini, è stata celebrata una S. Messa in suffragio dei nostri Caduti Alpini, nella ricorrenza del 109° anniversario della costituzione del Corpo delle Truppe Alpine (15 ottobre 1872 - 15 ottobre 1981).

Vasta la partecipazione di pubblico e di Alpini, a significare che il ricordo di quanti ci hanno preceduto, è sempre vivo e si rinnova continuamente col trascorrere del tempo.

Il Sacro Rito, è stato officiato da Mons. Corazza, che ha messo brillantemente in risalto l'opera di pacificatore, mediatore ed animatore di San Francesco d'Assisi, potente nella sua umiltà, immenso nel suo nulla terreno, invitando in modo particolare gli Alpini, ad associarsi a questo modello di vita, per trovare la forza ed il coraggio di donare, invito del resto già ampiamente accettato e concretizzato con le opere di solidarietà, che ci distinguono.

Il Coro Stella Alpina, ha contribuito con i suoi canti tradizionali a

rendere la cerimonia ancor più commovente.

Fra le autorità presenti, il Prefetto ed il Questore di Treviso, il Gen. Comandante la zona militare, alcuni rappresentanti del Comando della Div. Folgore, il Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro, numerosi Presidenti delle diverse Associazioni Combattentistiche e di Arma ed il nostro Presidente Cattai, accompagnato da alcuni componenti il Consiglio Direttivo Sezione.

Durante lo svolgimento di queste cerimonie che rivestono un carattere di profonda riflessione, ognuno di noi, si sente in qualche modo legato ad una persona forse mai conosciuta, un Alpino che marcia senza sosta nello sconfinato e silente esercito di Caduti, un volto amico, vivo e presente, che invoca una solenne promessa, quella di renderci testimoni e latore di fronte al mondo che guarda a noi con fiducia, del più nobile retaggio di insegnamenti, l'unico in grado di garantire la civile ed armoniosa convivenza tra i popoli e le nazioni.



Le autorità con i Presidenti delle Associazioni

## Nozze d'argento del Gruppo di Signoressa

Il 28 giugno scorso la comunità di Signoressa ha vissuto una giornata indimenticabile, unendosi agli Alpini per celebrare il 20° anniversario della costituzione del locale Gruppo A.N.A.

In tale circostanza, per rendere più significativo il valore della commemorazione, gli Alpini hanno voluto ricordare i loro Caduti, offrendo tre stele, intestate alla memoria degli Alpini Grandi Iseo, Lavelli Sigisfredo e Simeoni Giovanni, stele che poi sono state collocate al Bosco delle Penne Mozzic. Ma hanno anche inteso affidare ai giovanissimi di Signoressa il compito di perpetuare questo ricordo dovuto a chi ha servito la Patria fino all'estremo sacrificio. Per questo hanno donato alla Scuola Elementare, un pennone con bandiera, innestato su un cippo composto di erode del Montello.

La cerimonia alla quale hanno partecipato anche le Associazioni Combattentistiche e d'Arma e con il concorso della Banda musicale di Villorba, ha avuto inizio con la deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti.

Successivamente tutti i presenti si sono trasferiti in corteo fino alle Scuole Elementari dove Monsignor Chiavacci ha officiato la S. Messa. Il Coro Faccin ha accompagnato i punti salienti del rito religioso, destando viva commozione.

Fra le Autorità presenti, oltre al Sindaco Cav. Venturato ed ai vari Consiglieri Comunali, per la Sezione A.N.A. di Treviso i Vice Presidenti Sernaglia e Casagrande ed il Consigliere di zona Zanella oltre ad una nutrita schiera di gagliardotti dei Gruppi vicini.

Alla fine della cerimonia, il Vice Presidente Casagrande, ha consegnato attestati di benemerita ai soci Bordignon Alfonso, ultimo Cav. di V.V. del Gruppo ed a Bordignon Barnaba il più anziano socio fondatore.

A nome della Sezione A.N.A. di Treviso, lo stesso Vice Presidente, ha consegnato al Gruppo un'artistica targa ricordo della manifestazione.

## 25 Anni del Gruppo di "Treviso Città"

Fin dalla costituzione della Sezione A.N.A. di Treviso, ormai ben 60 anni fa, i Soci, residenti in Città erano naturalmente uniti al... Comando della Sezione, senza una particolare distinta organizzazione.

Ma il 22 dicembre 1956, proprio per iniziativa dell'allora Presidente della Sezione, Magg.re Mariano Loschi, si costituiva il Gruppo di Treviso Città.

Un bel gruppo con 151 Soci e primo Capogruppo Bruno Manfredi, che tale rimarrà ininterrottamente per 11 anni, portando il Gruppo a quota 365 Soci; un bel primato davvero!

Dopo di allora, ben altri 8 Capogruppo si sono succeduti; si è costituito a spese del Gruppo, portandosi via una parte dei Soci, l'amico Gruppo "M.O. Salsa", ma ancor oggi "Treviso Città" ha una "forza" ragguardevole e, almeno per noi, suoi Soci, è il più bello! Non è vero, sono belli tutti!

Siamo lieti di annunciare questo "compleanno d'argento"!

g. r.

### LAUREE

#### TREVISO CITTÀ

Si è brillantemente laureata in lettere conseguendo la votazione di 110 e lode la signora Cristina Manprin, moglie del socio Giancarlo Manfredi e nuora del socio Bruno Manfredi, discutendo la tesi: «La vita e l'arte del pittore trevigiano Nino Springolo».

Il socio Ferruccio Ferracin si è brillantemente laureato in medicina veterinaria.

Ai neo-laureati vivissime felicitazioni ed auguri.

### PROMOZIONI

#### TREVISO CITTÀ

Il socio Luigi Boccazzi, capitano degli alpini è stato promosso al grado di Maggiore a titolo onorifico.

Alla nuova "Penna bianca" le più vive felicitazioni di tutte le "Penne nere" della Sezione.

### ONORIFICENZE

#### CENDON DI SILEA

Il socio Livio Bertiol, attivo Capogruppo di Cendon ed ex Sindaco di Silea, su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Al "Vecchio" Livio le più vive felicitazioni.

U. N. I. B.  
**UNITED INSURANCE BROKERS**

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI

RESPONSABILE PER IL VENETO L'ALPINO

VALERIANO MONTELLI

Via Pisa 13/B - TREVISO - Tel. (0422) 24348 - 24349

CONDIZIONI E COSTI SPECIALI PER ALPINI  
E FAMILIARI

colorificio

**San**   
**marco**

PITTURE - SMALTI - VERNICI  
RIVESTIMENTI PLASTICI CONTINUI  
COLORIFICIO SAN MARCO (S.p.a.)

30020 Marcon (Venezia) - Via Alta, 1 Tel. 041/459322

## CELEBRATO AD ODERZO IL 30° DEL GRUPPO

### ODERZO

Con la partecipazione di autorità civili, militari e religiose e delle Associazioni Combattentistiche e di Arma il Gruppo Oderzo, ha festeggiato domenica 30 agosto il suo 30° anniversario di fondazione, alla presenza del Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso Cattai.

Preceduto dalla Banda Cittadina, il corteo è sfilato per le vie di Oder-

zo, tra due ali di folla, per giungere innanzi al Monumento ai Caduti, dove è stata celebrata la S. Messa, officiata dal giuseppino padre Franco, che in un accorato discorso, ha esaltato le virtù alpine in modo particolare nel campo della solidarietà. La funzione religiosa è stata accompagnata dal Coro A.N.A. di Oderzo e dalla Banda Cittadina.



La S. Messa davanti al monumento ai Caduti

Alla fine del rito, il Capogruppo Calcinotto, ha ringraziato a nome degli Alpini tutti i presenti; si è associato il Presidente Cattai, che portando il saluto della Sezione, si è complimentato col Gruppo di Oderzo per la buona riuscita della manifestazione, augurando le migliori fortune e la buona continuazione della vita associativa da parte dei giovani.

Nel vicino parco comunale è quindi seguita una simpatica bichierata seguita dal pranzo sociale, durante il quale il Gruppo di Oderzo, ha offerto alla Banda Cittadina, una magnifica tromba ed ai Cori A.N.A. di Oderzo ed Alpes, una targa ricordo, come segno di riconoscenza per la collaborazione prestata per tanti anni.

## INCONTRI ORGANIZZATIVI NELLA SINISTRA PIAVE

Come già avviene da alcuni anni, anche questa volta, dopo il Consiglio Sezionale, si è svolta a S. Polo di Piave, il 20 novembre 1981, presso la Sede di quel Gruppo, gentilmente concessa, la riunione di tutti i Capigruppo dei raggruppamenti 6° e 7° della Sinistra Piave.

La riunione congiunta dei due raggruppamenti è ormai una consuetudine; questa volta però ha partecipato alla riunione, il nostro Presidente Sezionale Francesco Cattai, che ha assistito alla discussione di un ordine del giorno, interessante e ricco di argomenti.

La riunione è stata presieduta congiuntamente dal Vice Presidente Casagrande Luigi responsabile del 6° raggruppamento e dal Consigliere Sezionale Pagot Virginio, responsabile del 7°.

Il Presidente ha rivolto brevi parole di saluto ai convenuti, dopo di che è stata aperta la discussione.

Tutti sono intervenuti per chiedere delucidazioni e per dare pareri e suggerimenti sulla vita dei gruppi e sullo svolgimento della vita alpina sezionale.

Gli argomenti sui quali si è maggiormente accentrata la discussione sono stati: tesseramento, Fameja Alpina e Bosco Penne Mozze.

Dopo i problemi a carattere sezionale, si è passati ad esaminare quelli dei raggruppamenti e dei gruppi, con particolare attenzione al calendario delle cene sociali al fine di evitare la contemporaneità delle stesse nei gruppi vicini, così da

consentire la partecipazione proca; al rinnovo delle cariche ed alla possibilità di costituire gruppi di alpini da iscriverlo al Gruppo Sportivo Sezionale nelle specialità.

La riunione è continuata l'esame di alcune difficoltà su qualche gruppo, prontamente risolte con l'ausilio e l'esperienza di tutti.

Dopo aver presentato al Presidente Cattai la situazione dei gruppi e dei raggruppamenti, aver dato delucidazioni e dato suggerimenti, pareri allo stesso sugli argomenti generali riguardanti la Sezione, la riunione si è conclusa con un breve discorso.

Il Presidente ha avuto un applauso per i Capigruppo partecipanti alla riunione dicendosi molto stupito per l'ampia discussione e la fattiva partecipazione rappresentati i vari gruppi all'attività associativa, non solo a parole ma con fatti oltremodo concreti.

Impegnatosi a portare al Consiglio Sezionale alcuni problemi durante i vari interventi, con un timo brindisi è stata chiusa la riunione.

Un ringraziamento al Gruppo S. Polo di Piave per la sua disponibilità e per l'assistenza... genealogica, ed un ringraziamento pure al Gruppo di Morta di Lina che tramite il proprio Capogruppo ci ha invitati presso la propria sede per ospitare la prossima riunione del 6° e 7° raggruppamento Sinistra Piave.

## Il coro della "Julia" a Fontanellette

La frazione di Fontanellette, ha vissuto il 7 agosto scorso, una serata di intensa commozione, assistendo all'esibizione del Coro della Brigata Alpina "Julia", che per interessamento del parroco don Alfio e del Presidente Cattai, ha voluto presenziare ben volentieri per ricordare l'Alpino Tonello Giuseppe deceduto in un incidente stradale nell'estate del 1976, durante il disastroso terremoto in terra friulana.

Vasta la partecipazione di amici e conoscenti, che hanno voluto in questo modo stringersi attorno alla

memoria del caro Giuseppe, troppo "andato avanti" in giovanissima età.

E chi meglio degli Alpini della sua Brigata poteva rendergli un omaggio così spontaneo e carico di affetto?

Cerimonie come questa, fanno comprendere quanto sia sempre commovente per un Alpino la perdita di un fratello con la Penna Nera, maturando il richiamo al grande mistero della vita, oggi purtroppo tanto poco valorizzata.

GIOIELLERIA **Girardo**  
Piazza dei Signori, 3 - TREVISO

**OMEGA**  
ha la fiducia del mondo



**BONNIS**  
il doposci nel mondo

## CISON: 6 SETTEMBRE

**Dal Bosco delle Penne Mozze, un rinnovato messaggio di pace**

Una magnifica mattinata, riscaldata da un sole quasi cocente, ha favorito l'ormai consueta cerimonia di omaggio ai Caduti, al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino. Massiccia la presenza di Alpini e familiari, fra i quali numerosi giunti da molto lontano, richiamati da un legame affettivo solidificatosi nel tempo e trasformato in promessa perenne di non mancare.

Quest'anno la manifestazione, ha visto le sue tappe salienti, sabato 5 settembre, nella benedizione da parte di S.E. Mons. Antonio Cunial, Vescovo di Vittorio Veneto, della statua dedicata alla "Madonna delle Penne Mozze" e nell'inaugurazione del Monumento con i resti della statua dell'Alpino, distrutta a Brunico, nella successiva giornata di domenica.

La S. Messa, è stata celebrata da Mons. Paolo Chiavacci, che all'omelia, ha rammentato con corali accenti, il valore ed il sacrificio di tanti eroi, ricordati in quel Bosco, con una semplice stele dall'immenso significato umano.

Il Coro A.N.A. di Oderzo, che ha fatto da cornice al rito religioso, ha contribuito a rendere ancor più commovente l'atmosfera venutasi a creare in quell'angolo di mondo, dove convergono i lutti ed i dolori di tante madri e di tante spose, lutti e dolori che non si sono affievoliti nel tempo, che non hanno ancora potuto trovare conforto nella rassegnazione, ma che si sono tramutati in mille e mille testamenti spirituali, destinati ad arricchire le coscienze delle nuove generazioni, le stesse presenti in quella domenica settembrina, ai piedi di quel Bosco, tra quelle stele, che pur disseminate tra il verde della natura, la bellezza incantata dei fiori della montagna, il profumo soave del nostro ambiente, rappresentano tante vite che non si sono mai spezzate, che non si sono mai spente, perché, come la storia insegna, il tramonto degli eroi non avrà mai sera.

Una selva immensa di bandiere, labari, vessilli e gagliardetti, ha rappresentato in questo luogo di pace, gli orientamenti di quanti, Alpini e non Alpini, condivisero e condividono a tutt'oggi, un ideale supremo

di amore e di fratellanza, che la brutalità dell'uomo violento, non potrà mai vincere, seguito dal netto e categorico rifiuto nei confronti dell'odio, della viltà e della violenza.

Presente fra gli altri, anche il nostro vessillo, con le sue cinque Medaglie d'Oro al V.M. e scortato dal nostro Presidente Sezionale, Francesco Cattai e numerosi gagliardetti, fra i quali si sono notati quelli di Bavaria, Biadene, Breda, Camalò, Campocroce, Campodipietra, Castelfranco, Cendon, Chiarano, Crespano, Cusignana, Maserada, Monastier, Negrizia, Oderzo, Ormelle,

nebbia di una concezione dell'esistenza completamente fasulla e surrogata da progetti privi di qualsiasi fondamento, destinati a scomparire nei confini oscuri dell'irrealizzabile. Grazie a questi fantasmi dell'irreale, la nostra Italia, che noi chiamiamo senza vergogna "AMATA PATRIA", è prostrata fino al collasso, è violentata senza pietà nella sua compattezza ed integrità.

Spetta pertanto a noi, soprattutto a noi, Alpini di ieri ed Alpini di oggi, schierarci dietro ad un nuovo fronte, amarci non di P38, ma di buona volontà, per difendere strenuamen-



La nuova stele per ricordare Cesare Battisti

Paese, Piavon, Quinto, Salgareda, S. Polo, Santandrà, S. Maria della Vittoria, Signoressa, Spresiano, Tempio, Treviso Città, Treviso Salsa, Villorba, Voipago, Zenson, Zerro Branco.

È in questa particolare circostanza che si è innalzato unanime al cielo l'auspicio di tutte le genti qui convenute, di ritrovare nella foresta intricata di compromessi, che è la nostra attuale esistenza, la speranza perduta, di ricercare negli esempi di quanti senza il conforto di una croce e di un fiore, hanno immolato la loro nobile esistenza per un ideale sacro e solenne, oggi superficializzato od addirittura incompreso da quanti fantasticando castelli in aria, incespicano senza tregua nella loro miseria, nella loro debolezza e nella

te quanto è ancora salvabile, quanto costituisce il nostro incentivo morale di non cedere ed il nostro orgoglio di essere uomini liberi e dichiaratamente Alpini, votati tenacemente all'unico grande ideale che non è illusione, come taluni falsi benpensanti vorrebbero far credere, che non è assolutamente nostalgia nella rievocazione di antiche vestigia, tramontate per sempre, ma unicamente un desiderio che proviene dal più profondo dei nostri sentimenti e che vuole realizzarsi in un colloquio di franchezza e di pace, nel rispetto della libertà, per la garanzia della quale, quegli stessi Caduti che noi ricordiamo, hanno offerto il bene più sacro, la vita, la loro vita, la vita degli eroi.

Lucio Ziggiotto

## Il coro ANA di Oderzo ospite a Cremona

La Sezione ANA di Cremona per festeggiare i 109 anni di fondazione degli Alpini ha organizzato una grande manifestazione conclusasi con un concerto di canti alpini e della montagna ospitando, oltre al locale Coro Pauli, il Coro ANA di Oderzo della Sezione di Treviso.

Il coro opitergino è stato accolto nella città lombarda, con entusiasmo e con grande cordialità ospitato nella magnifica sede di Sezione ricevendo un caloroso saluto dal Presidente Sezionale Ing. Moschetti Armando, dai consiglieri e da un folto gruppo di alpini.

Accompagnavano il Coro ANA di Oderzo il Vicepresidente Luigi Casagrande, in sostituzione del Presidente Cattai indisposto, ed il Consigliere Sezionale Mario Zamberlan al quale va riconosciuto il merito di aver tenuto i collegamenti con la sezione di Cremona rendendo possibile l'incontro tra gli alpini del Piave e gli alpini del Po.

Alla Messa celebrata nella medioevale chiesa di S. Michele, il Coro ANA di Oderzo, ha eseguito canti religiosi, attentamente ascoltati dagli alpini e dai fedeli presenti, sorpresi di trovare alla cerimonia un coro alpino.

La commozione ha raggiunto l'apice al canto della "Preghiera dell'alpino" ed alla fine nella chiesa affollata è scoppiato spontaneo un lungo applauso.

Il concerto svoltosi in S. Maria della Pietà, in un teatro completo in ogni ordine di posti, è stato attentamente seguito dai cremonesi. Il Coro locale Pauli, ha fatto sfoggio di tutte le sue finchezze stilistiche e abilità corali dando ulteriore prova di essere all'altezza della sua fama.

Al Pauli ha fatto eco il Coro ANA con una pregevole esecuzione di canti alpini e trevigiani.

Sotto le ampie volte, si sono levate le note delle canzoni alpine la cui suggestione, come ebbe a scrivere il giornale "La Provincia di Cremona", non ha uguali in nessun canto popolare: tristezze ed eroismi della "naja", nostalgie della "morosa" e della famiglia, angolazioni melodiche e risvolti contemplativi sono intessuti su motivi che costituiscono il patrimonio più caro della gente alpina.



Le carte da gioco che hanno una tradizione

## La Cartoleria GIRARDINI

di ABRAMI PIER LUIGI

Corso Mazzini, 70

MONTEBELLUNA

CONCESSIONARIO REGISTRI BUFFETTI

CENTRO ELIOGRAFICO - FOTOSTATICO

CARTOLERIA - LIBRERIA - ARTICOLI REGALO

## In ricordo di un caro amico

Son trascorsi già due mesi da quel tragico pomeriggio di settembre in cui sulle pendici delle montagne di Fuller sorella morte ti strapò, caro NANDO all'affetto dei tuoi cari, alla compagnia degli amici e dai molteplici impegni associativi a cui dedicavi con passione e dedizione buona parte del tuo tempo libero. La folta presenza incredibile ma raccolta di familiari, amici, alpini, avisini, gli innumerevoli stendardi, gagliardetti, tricolori, il gonfalone cittadino, le note maestose del silenzio fuori ordinanza magistral-



Cav. Nando Gallina

mente interpretate dall'amico Antonio Fornasier il giorno del tuo funerale, sono un chiaro segno di cosa è stata la tua presenza a Cornuda.

Eppure venendoti a salutare, nelle mie frequenti visite al camposanto, mi sembra ancora impossibile che dietro quel marmo freddo siano racchiuse le tue spoglie. La tua presenza in mezzo a noi è stata un cammino ricco di insegnamenti ed esempi nei diversi settori in cui ti sei impegnato: la PRO-CORNUDA, della quale sei stato per molti anni segretario e tesoriere contribuendo a tenere vivo il nome della Cornuda folcloristica; gli ALPINI, le cui file hai guidato per tanti anni lasciandoci anche opere, legate al tuo nome, quali il pennone portabandiera dedicati ai Caduti cornudesi posto nei giardini del Municipio e la lapide in ricordo dei due primi Alpini caduti

in suolo d'Africa posta lungo la strada che sale al Santuario della Madonna di Rocca; l'AVIS di cui sei stato presidente per oltre vent'anni con passione e preparazione e dalla quale sei stato insignito di medaglia d'oro per l'elevato numero di donazioni fatte; l'AIDO che insieme abbiamo fondato a Cornuda; in campo amministrativo la tua partecipazione è sempre stata distinta e esauriente lavorando nelle commissioni comunali nelle quali eri stato designato.

Sembri che gli innumerevoli impegni ti avessero lasciato poco tempo per altri doveri importanti quali il lavoro e la famiglia. Ma chi ti ha affiancato per vent'anni nelle molteplici attività è testimone che, nonostante tutto, proprio nella tua presenza in famiglia sta l'esempio più bello, l'eredità più genuina che tu abbia potuto lasciarci in un momento tanto carico di tensioni e in cui si tentano di soffocare gli ideali e valori che più contano. La tua presenza accanto alla moglie, signora Maria, e a tua suocera, inferma per tanti anni, è sempre stata edificante, senza mai lamentarti, con gioia anche quando forse ti sarebbe piaciuto stare un po' con gli amici, facendo i servizi più svariati e umili, senza far pesare loro lo stato di infermità. Il tuo sorriso un po' burbero, la tua disponibilità erano sempre a disposizione di chi da te cercava un aiuto, una parola.

Qualcuno commiserò la tua morte ed il modo in cui ci hai lasciato. Una nostra canzone alpina dice che «a chi cade tra i boschi, circondato da meravigliose montagne e in mezzo ai fiori, non gli importa di morir» e di conseguenza non si sente mai solo. Per gli amici che sono rimasti, come ha ricordato il nostro Presidente della Sezione Alpini di Treviso Cav. Cuttai nel saluto rivolto in Chiesa, non sei affatto morto, sei solo andato avanti perché la tua testimonianza, i tuoi esempi vivono ancora in mezzo a noi.

Zandegiacomo Leonardo

# Anagrafe alpina

## NASCITE

### CAERANO SAN MARCO

Il socio Nevio Spadetto si scusa con la vostra redazione nell'annunciare con notevole ritardo la nascita del suo secondogenito, di nome Marco, avvenuta il 22 agosto 1980.

Al piccolo Marco, che a quanto ci risulta è già in possesso della patente per «marciare» da solo in casa ed in giardino, ed ai suoi genitori, inviamo le nostre più vive felicitazioni accompagnate da un sentito ringraziamento per la generosa offerta.

### SANTANDRÀ

Nella casa del socio Paolo Salvadori e della gentile Sig.ra Giovanna Patteri è arrivata una magnifica stellina di nome Stefania.

### BIDASIO

Felicitazioni vivissime al socio Girolamo Favrel ed alla sua gentile Sig.ra per la nascita del loro primogenito battezzato col nome di Maurizio per onorare il Patrono degli alpini.

### PEDEROBBA

Prolungata festa in casa del socio Giovanni Viscatin per l'arrivo del piccolo Enrico.

### S. MARIA DELLA VITTORIA

Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo per l'arrivo della primogenita Erica in casa del socio Gastone Marsura.

### COSTE - CRESPIGNAGA - MADONNA DELLA SALUTE

Felicitazioni vivissime degli alpini del Gruppo al socio Giuliano Silvestri ed alla sua gentile Sig.ra per la nascita del "bocia" Francesco il cui arrivo ha provocato "salti di gioia" ai nonni Ino e Olga.

Lieto evento anche in casa Pivato per la nascita del grazioso Cristoforo, nipote del socio Fausto Pellizzer. Complimenti ed auguri ai due bravi artefici, papà Checco e mamma Luciana.

### CENDON DI SILEA

Grande festa in casa del socio Guido Sponchiado per la nascita di un bel maschietto che venne battezzato con il bel nome di Cristian... pienamente approvato dal Parroco del paese.

## MATRIMONI

### COSTE - CRESPIGNAGA - MADONNA DELLA SALUTE

Magnifica giornata di festa in casa del socio Bepi Gallina per il matrimonio della figlia Gianfranca con il Sig. Giorgio Ceccato.

### NEGRISIA

San Romano patrono di Negrizia fatto cessare quasi improvvisamente pioggia che cadeva con insistenza da varie ore, per concedere a due aspiranti sposi di entrare elegantemente in Chiesa con il lungo seguito di parenti ed amici per la celebrazione del loro matrimonio.

Per la cronaca ecco i nomi dei sposi raccomandati di ferro: Partigiano alpino Mario Zamberlan, Consigliere Sezionale e la gentile Signorina Ada Miotto.

### PADERNO DEL GRAPPA

Senza un attimo di esitazione il socio Eugenio Reginato e la gentile Signora Gabriella Favaro, hanno pronunciato il fatidico "Sì" davanti all'altare della Chiesa parrocchiale.

### SILVA DEL MONTELLO

Il Gruppo ha concesso una lieta matrimoniale senza assegni ma con tante felicitazioni ed auguri a tre soci di Silvea decisi a dare il via ad altrettante nuove famiglie alpine: Giuseppe Bruffi con la gentile Sig.ra Fernanda Zanatta Luciano Mares con la gentile Sig.ra Maria Piccolo e Renzo Zanatta con la gentile Sig.ra Sylvane Merotto.

### PEDEROBBA

Il matrimonio del Consigliere Luciano Foggiano con la gentile Sig.ra Milla Collavo è stato festeggiato anche in sede direttiva del Gruppo che si vedrà costretto a dover giustificare diverse assenze dello sposo alle periodiche riunioni Consiliari.

### CAMALÒ

Prolungato suono di campane a festa per annunciare il matrimonio del socio Lorenzo Zanatta con la gentile Sig.ra Sylviana Moretto.

### CENDON DI SILEA

Festeggiatissima in casa del socio Ubaldo Celotto la ricorrenza delle nozze d'argento con la gentile Sig.ra Maria Oian.

**MERIBEL**  
DOPOSCI

CASTAGNOLE DI PAESE  
(TREVISO)  
VIA DON BOSCO  
TEL. (0422) 958401

## LUTTI

## CAERANO S. MARCO

Un grave lutto ha colpito il Gruppo con la morte del socio Mario Poloniato, cl. 1909, valoroso combattente nei ranghi del Btg. "Feltre" sul fronte Occidentale, Greco-Albanese e Balcanico.

## POVEGLIANO

Per incidente stradale, mentre trovavasi in licenza, è deceduto l'alpino Eugenio Zanatta della classe 1961, in forza al Btg. "Val Tagliamento" di stanza a Pontebba. Folla imponente ai funerali ed in particolar modo di giovani del paese e delle vicinanze. La Brigata "Julia" era presente con una rappresentanza di alpini, con un Ufficiale e con il Cappellano Militare del Battaglione; per la nostra Sezione il Presidente Cattai con vessillo e diversi Gruppi della zona di Povegliano.

## VILLORBA

Il gagliardetto del Gruppo fu listato a lutto per la scomparsa del socio Angelo Franceschini, ex combattente sul fronte Greco-Albanese.

## ONIGO DI PIAVE

Gli alpini del Gruppo annunciano con dolore la morte del socio Pietro Martignago, cl. 1897, Cav. di Vittorio Veneto ed ex combattente dell'Ortigara.

## SELVA DEL MONTELLO

Profondo dolore ha destato nel Gruppo la tragica morte per incidente stradale del socio Albrino Gervasio, ex combattente e vecchio socio dell'AVIS.

## PEDEROBBA

È deceduto il socio Domenico Rachelo, padre del socio Remo.

Gli alpini del Gruppo desiderano ricordare su questo foglio il socio Davide De Bortoli di anni 55, recentemente mancato all'affetto dei suoi cari.

Profondo dolore ha causato inoltre la scomparsa del socio Luigi Putton, uno dei fondatori del Gruppo.

## ARCADE

Con profondo dolore e costernazione il Gruppo annuncia la perdita del socio Danilo Boscarato "Celio".

Capogruppo per un biennio, guidò gli alpini con passione ed entusiasmo, prodigandosi in ogni momento con la sua opera, con i suoi saggi consigli e con la umana bontà del padre di famiglia.

## S. MARIA DELLA VITTORIA

Sono mancati all'affetto dei loro cari i soci Giovanni Susin e Giuseppe Cescaio "Ner".

## COSTE - CRESPIGNANA - MADONNA DELLA SALUTE

Viva costernazione ha destato nel Gruppo la scomparsa del socio Luigino Carraro di anni 27, avvenuta a seguito di incidente stradale a pochi metri dalla propria abitazione dove lo attendevano la moglie e due figli in tenera età.

## CASTAGNOLE

Il gagliardetto del Gruppo viene chinato con reverenza alla memoria di due fedelissimi soci: Ottavio Bresolin, cl. 1911, ex combattente d'Africa e sul fronte Russo; Giuseppe Pietrobon, cl. 1923, ex combattente della guerra 1940-1945.

## SIGNORESSA

Due gravi lutti hanno colpito le famiglie di due soci del Gruppo: la morte del Sig. Angelo Grespan, padre del socio Franco e la scomparsa del Sig. Urbano Michielin, padre del socio Lorenzo.

## QUINTO

Per tragico incidente sul lavoro, perdeva la vita il giovane Artigliere Alpino Scabaro Adriano, di anni 22. Viva costernazione ha suscitato nella comunità di Quinto, l'improvvisa scomparsa del socio, alla famiglia del quale, partecipiamo le nostre più vive condoglianze.

## PADERNO DEL GRAPPA

Profondo cordoglio ha destato la scomparsa dell'alpino Romano Vido, classe 1942.

## NEGRISIA

Gli alpini del Gruppo partecipano con dolore alla scomparsa del Sig. Giuseppe Narder, padre del socio Luciano.

È scomparsa la moglie del socio Giovanni Marchetto.

A soli 23 anni è deceduta per tragico incidente stradale mentre ritornava dal lavoro, la Sig.ra Caterina Casonato, moglie del socio Giovanni Vascr, Segretario del Gruppo.

## ONIGO DI PIAVE

Quattro lutti hanno colpito altrettante famiglie di soci del Gruppo: il socio Marino Menegon ex Consigliere Sezionale e padre del socio Orazio; il socio Giuseppe Menegon, cl. 1907; il socio Aliprando Notte, cl. 1896, Cav. di Vittorio Veneto, ex combattente sul monte Solarolo; il socio Angelo Poloni, classe 1941, deceduto per tragico incidente stradale.

## TREVISO-CITTÀ

Il Gruppo annuncia con dolore la scomparsa del socio Giuseppe Tosello, classe 1911, alpino del 7° "Battaglione Cadore".



Zanatta Eugenio - Povegliano



Pietrobon Giuseppe - Castagnole



Bresolin Ottavio - Castagnole



Scabaro Adriano - Quinto



Casagrande Angelo - Nervesa



Poloniato Mario - Caerano



Albrino Gervasio - Selva

# RiSport

Scarponi sci  
e pattini ghiaccio

31035 CROSETTA DEL MONTELLO (TV) - Tel. (0423) 83582

LANCIA

AUTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO  
Concessionario della Lancia & C. S.p.A.  
31100 TREVISO  
via Terraglio, 45/A - tel. 0422/47309/54895

SCONTO  
DA ALPINO  
AD ALPINI